

All'assemblea dell'Ance il dramma del comparto delle costruzioni: "E' come se avessimo chiuso sette Mabro"

Dati choc in edilizia: persi 1.500 posti di lavoro

► GROSSETO

"E' come se fossero chiuse sette aziende Mabro". Usa questo paragone, il vice presidente dell'Ance Rossano Massai, all'assemblea annuale degli edili per dire lo stato drammatico in cui versa il comparto. In quattro anni si sono volatilizzati 1.500 posti, mentre dal 2012 a oggi le imprese sono diminuite di 64 unità e gli addetti di 312. Una situazione difficilissima, che fa emergere il dramma di tante piccole realtà imprenditoriali strangolate dalla crisi, ma che fanno poco rumore rispetto ad aziende più grandi.

► a pagina 9



Edilizia Numeri drammatici resi noti all'assemblea dei costruttori dal vice presidente Massai

“Tra aziende in crisi e lavoratori persi è come se avessero chiuso sette Mabro”

di **Giacomo D'Onofrio**

► GROSSETO - La crisi che anche in provincia di Grosseto attanaglia ormai da tempo l'edilizia è tale che, tra imprese diminuite e posti di lavoro saltati, “è come se avessimo chiuso sette aziende come la Mabro”. A dirlo è Rossano Massai, vice presidente provinciale dell'Ance, che ieri ha tenuto la sua assemblea annuale.

Insomma, non c'è solo l'azienda manifatturiera di via Senese ha mostrare il volto più drammatico di questa crisi che sembra non voler finire mai. In provincia di Grosseto sono molti i comparti in sofferenza, tante le aziende che chiudono, molti di più i lavoratori che restano a piedi e che spesso non hanno diritto né ad alcun ammortizzatore sociale, né alla ribalta mediatica. Eppure esistono, sono persone in carne ed ossa e stanno pagando un prezzo pesantissimo a questa crisi. Dal 2012 al giugno di quest'anno hanno chiuso 64 imprese edili (da 535 a 474, -11,96%) mentre gli addetti sono passati da 2255 dei primi sei mesi del 2012 a 1943 del primo semestre di quest'anno. Negli ultimi quattro anni, poi, sono stati licenziati 1500 lavoratori del comparto costruzioni. Numeri tremendi, su cui troppo poco ci si è soffermati, impegnati forse troppo a raccontare solo alcune crisi e non tutte. E infatti l'Ance reclama: “Non sempre abbiamo avuto il giusto sostegno dalla politica”. Anche le ore lavorate si sono notevolmente assottigliate: dal milione e 684mila al milione e 391mila (-293 ore, il 17,4%). Qualche timidissimo segnale di arresto (non di ripresa) sembra, però, emergere: a giugno di quest'anno il numero di addetti è stato sostanzialmente il medesimo dell'anno precedente dovuto però per lo più “alla presenza di maestranze impegnate in interventi di infrastrutturazione interprovinciale”. Ad ascoltare il grido di dolore del-

le imprese del settore edile e complementare c'erano il presidente della Camera di commercio, Lamioni; il presidente della Provincia, Marras; i sindaci Bonifazi, Farnetani e Innocenti; il vescovo Cetoloni; il prefetto Manzone; rappresentanti delle forze armate, amministratori, rappresentanti di vari ordini professionali. A loro Massai ha sciorinato tutti i numeri della crisi. A partire dalla caduta dei livelli produttivi, che ha coinvolto l'edilizia privata, i lavori pubblici, le nuove costruzioni. Nel capoluogo i permessi a costruire in un anno sono passati da 423 a 350; sono diminuite le Dia (da 120 a 56), restano stabili le Scia e sono in aumento i permessi (da 870 a 1089), segno evidente che “sono penalizzate le nuove costruzioni” mentre “aumentano gli interventi di manutenzione”.

C'è poi il grande assente: i lavori pubblici. In Maremma i bandi di

gara sono rimasti stabili (erano 37, ora sono 36), ma c'è stata “una preoccupante riduzione di oltre il 60% sugli importi pubblicati a base di gara”.

Resta enorme il problema dell'accesso al credito, con un inasprimento denunciato dagli edili della richiesta di garanzie reali, soprattutto ipoteche “ed un atteggiamento particolarmente selettivo verso i costruttori”. Poi c'è il tema dell'urbanistica. L'Ance contesta alla Regione l'intenzione di “afferinarsi con un ruolo dirigitico nei processi di pianificazione”, ma striglia anche gli enti locali: “La nostra associazione svolge anche una funzione di raccordo tra le istituzioni pubbliche, la società e il mondo del lavoro. Riteniamo - ha detto Massai - di avere conoscenza ed esperienza, di essere portatori di idee e concretezza e per questo rivendichiamo un miglior rapporto di consultazione ed un maggior ascolto.

Infine la Tirrenica. “Il dibattito in corso sul breve tratto del tracciato oggetto del contendere (quello di Orbetello, ndr) - ha detto Massai - mette a confronto tesi meritevoli di sensibilità politica perché mossi da una visione collettiva ad altri sospettamente opportunistici”.



La crisi che sfianca Il settore dell'edilizia è allo stremo anche in provincia di Grosseto. Persi molti posti di lavoro e chiuse molte aziende, mentre languono i lavori sia di edilizia privata che pubblici. *(foto Federico Rosini)*
